

L'oratorio di S. Rocco (frazione Montalto)

E' l'oratorio più antico e più interessante di Mezzana, per la sua posizione su un colle, da cui si gode un panorama incantevole di quasi tutto il Biellese e per i numerosi affreschi cinquecenteschi, che ornano per intero l'abside e quasi tutta la parete a destra entrando.

Origini votive

Il titolo, S. Rocco, ci ricorda le sue origini votive in occasione di qualche pestilenza. Forse durante le numerose e gravi pesti, che inferirono nel Biellese nel sec. XV. Sul flagello della peste si legga quanto scrive mons. G. Ferraris in una magistrale nota del cartario di Oropa ⁽⁹³⁾. La testimonianza più antica di questo oratorio è rappresentata da un affresco fatto eseguire nel 1506 da Pietro Piana. Il documento cartaceo più remoto consiste invece nei decreti della Vis. Past. del 1573, in cui sta scritto: « Manco si

*Il campanile*

celebri nella chiesa di S. Rocco se prima non sarà riparata et chiusa a chiave che non vi si possa entrare dagli animali » ⁽⁹⁴⁾.

Nella Vis. Past. del 1606 si legge: « Visitavit Oratorium Sancti Rochi super finibus predicti loci Mortiliani distans ad Ecc.a Parochiali ad tres quadrantes miliaris absque titulo cum reddito unius agri et vinee et arboribus castanearum, cuius fructus percipit Rev. Parochus et sunt aureorum... (*manca*), constat longitudine pedum circiter 70, latitudine 22 et altitudine 10. Debet altior fieri saltem ad alios decem pedes et etiam amplius periti iudicio, partem illius singulis annis ad dictam altitudinem reducendo. Muri interiores et in fronte sunt rudes et tegulis tectum et tantummodo aliqua ex parte pavimentatum. Fenestre tam a latere quam in fronte sunt omnes humiles intolerabiliter. Super porta non habentur sacre Jmagines et in eius fronte deest Crux lignea.

Turris Campanilis habet ostium absque valvis et tres fenestras humiliores muro obturandas quarum altera habet prospectum in oratorium et alie due extra illud, eius summitas quam acum dicunt est calce prepolianda.

Altare est forma tolerabili..., bradella est ex asseribus rudibus... Duo tantum habet candelabra lignea depicta et non ferenda absque sustentaculis et cruce. In reliq. nudum et omnibus destitutum excepto unica tobalea brevi et immunda et in eo celebratur. Lampas et lampadarium sunt indecentiss. Prior seu minister eleemosinarum est Baptista Bochius. Porta lateralis desiderat vas aque Sancte, Porta maior habet sed indecentissimum.

Muri laterales sunt altiores faciendi, ita ut possit construi fornix convenienti altitudine ut supra et deinde Chorus etiam erit diruendus et altior faciendus ut respondeat fabrice ecc.e... » ⁽⁹⁵⁾.

L'oratorio primitivo

Questa prima descrizione ci offre anche le dimensioni dell'edificio, ci ricorda già l'esistenza del campanile e di un piccolo beneficio formato da alcuni terreni, frutto sicuramente di donazioni da parte di devoti del Santo; e l'invito ad alzare i muri laterali per renderlo più ampio, con la distruzione dell'antico coro per ricostruirlo sullo stile del resto della chiesa. Per fortuna che quest'ultimo invito non fu accolto e così si potè salvare non solo il coro, ma anche gli affreschi cinquecenteschi, che ne ornano le pareti.

Soltanto il coro aveva volta, mentre la navata era ricoperta dal nudo tetto. E così era ancora nel 1628: « Visitavit... ecclesiam sive oratorium S. Rochi in cacumine Montisalti in qua celebratur..., erit restaurandum, oratorium est oblongum et spaciosum, fornicatum tantum super altare, reliquum ceptum est fornicari » ⁽⁹⁶⁾. Negli anni seguenti, spinti certamente dalla peste del 1630, l'oratorio fu portato a termine e nel 1661 si accenna per la prima volta agli affreschi in esso esistenti e alle tre feste annuali, che in esso si celebravano e cioè di S. Rocco, di S. Marco e di S. Defendente: « Item visitavit Orat.um in summitate Montisalti sub titulo Sancti Rochi; Altare est collocatum in Presbiterio constructum in forma Nicie, fornicatum et depictum, reliquum navis est totum fornicatum, pavimentatum et calce linitum et alicubi depictum, prope portam adest Campanile cum unica Campana. Jnest Altari petra sacrata bene jnclusa cum ceteris omnibus pro sacro faciando... Habet redditum trium librarum circiter consisten. in petiuncula

terre campi cum vitibus et Arboribus totidem locat. Jbi celebratur die festo SS.torum Rochi, Marci et Defendentis unam cum alia jn singula hebdomada ad libitum per R.D. Capellanum... Martinum Radicem... » (97).

Nel 1668 fu trovato in ordine e si ordinava di distruggere i dipinti in esso esistenti. Penso quindi che risalga a questo anno la mano di bianco che coprì fino ai giorni nostri gli affreschi esistenti sulla parete a destra entrando nell'oratorio. Ma lasciamo la parola ai documenti: « Visitavit oratorium S.ti Rochi vetus amplum et decens noviter restauratum de fornice in quo celebratur tantum ex devotione sed non diebus festis ob vicinitatem Parrochialis; Plures tamen concurrunt elemosine sed obligationes et bona nulla sunt. Constituitur annuatim Prior... Altare unicum... Et tota Ecclesia dealbanda » (98). « ...E la Chiesa tutta si facci imbianchire e cancellar le pit-ture che vi sòno deformi » (99).

Nel 1676 in quest'oratorio si celebrava anche nei giorni festivi, grazie alla generosità del cappellano, il quale era pure autorizzato ad ascoltare le confessioni: « ...oratorium S. Rocchi in Montealto dicti loci decenter provisum a solecitudine D. Rochi Macie, qui huic inservit diebus festis celebrando cum suis requisitis et cum facultate audiendi confessiones » (100).

*Il cappellano
e l'eremita*



MEZZANA: Particolare degli affreschi della parete destra dell'oratorio di S. Rocco di Montealto raffiguranti S. Sebastiano e la Madonna in trono col Bambino, di scuola novarese dei primi decenni del sec. XVI



MEZZANA: L'abside semicircolare dell'oratorio di S. Rocco di Montalto con gli affreschi di Daniele De Bosis di Novara del 1526

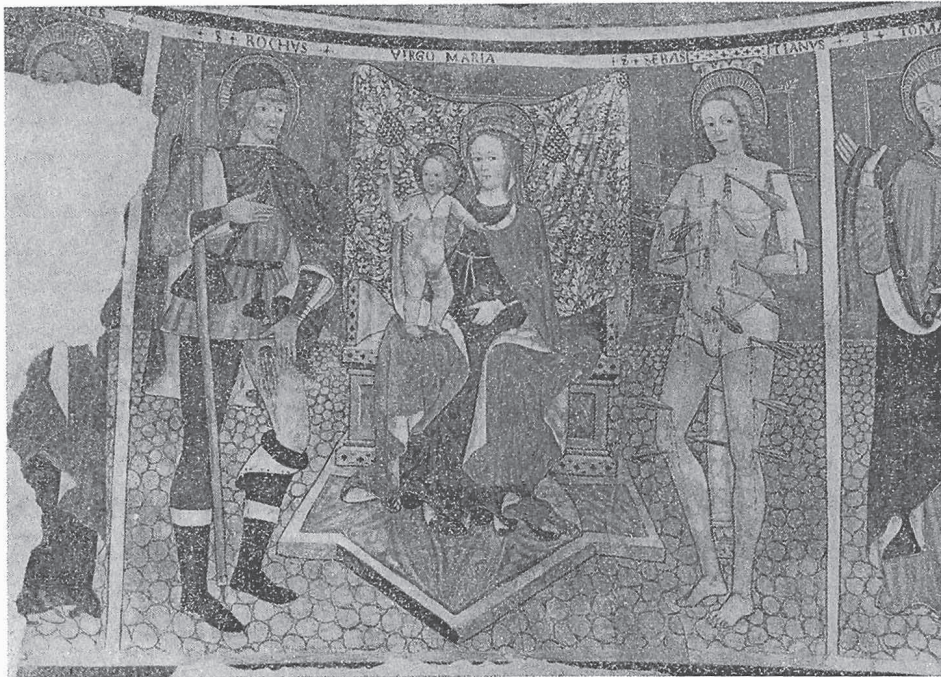
Questo cappellano festivo fu poi stipendiato dai frazionisti, come appare dalla Vis. Past. del 1692. « ...se transtulit ad Oratorium sub invocatione S. Rochi in Cantono de Monte alto per aspera viarum... Visitavit Altare quod satis paratum repertum fuit... Credentia in qua reposita sunt Planeta..., omniaque ad Misse celebrationem necessaria... Diebus festivitatum SS. Rochi, Marci et Defendentis celebratur per D. Parochum Missa cantata... Jnservit Rev. Jo.es Bapta Tosonus medio concordato stipendio cum particularibus eiusdem Cantoni et pro eorum commoditate... »⁽¹⁰¹⁾.

In seguito si costruì anche una abitazione, che fino alla metà del secolo scorso servì ad un eremita, a cui si affidò la cura dell'oratorio. Nei registri dei morti sono ricordati diversi eremiti di S. Rocco, uno dei quali doveva essere un bel tipo, e un cappellano, che morì in seguito ai calci di un giumento. Ne riportiamo, per pura curiosità, gli atti: « 1746. die 5 Aprilis animam Deo redidit in comunione S. M. Eccl.e Michael de Piolotto ex loco Vische, etatis sue ann. 76 circa... Romito di S. Rocco »; « 1787. die 14 Maij Petrus Antonius Rivetto de Parecia Crucis Moxi Eremita Divi Rocchi huius mee Parecie morbo persecutionis sex abhinc annis correptus pro bono pacis a me deposito, visis attestationibus Ill.mus ac Rev.mus Archiepiscopus Episcopus noster ad Eremitorium revocavit et post dies quindecim me absente repentina vel qua morte nescio ex hac vita migravit absque Sacramentis etatis sue ann. triginta sex circiter... »; « 1799, die decima sexta 9bris obdormivit in Domino Ad. Rever. D.D. Joseph Antonius Borino Capellanus oratorij S. Rochi Montisalti fere subitanea morte oppressus causata a jumenti calcibus in imo ventri acceptis, etatis sue annorum septuaginta sex circiter,

cuius corpus die sequenti solemnè apparatu in ingressu dextero janue ceme-
terii humatum fuit » (102). Nel 1821 lo stuccatore Cattaneo di Lugano costruì
un nuovo altare in stucco, che coprì la parte inferiore degli affreschi dell'ab-
side e nel 1841 il falegname Vincenzo Calvino eseguì un pulpito e un con-
fessionale (103).

Gli archivi non ci forniscono altri dati su quest'oratorio, che anche
oggi assolve il suo compito di oratorio frazionale, con Messa festiva a como-
dità dei frazionisti e dei turisti. Diciamo però ancora una parola sugli affre-
schi che ornano questa chiesa, che sono opera di tre diversi pittori. Al cen-
tro dell'abside si trova dipinta la Madonna, seduta in trono, che regge
sulle ginocchia il Bambino. Fa da sfondo il solito drappeggio, operato a fiori
e a cardo, mentre il Bambino porta al collo una collana con un amuleto. Ai
lati della Vergine S. Rocco e S. Sebastiano e i dodici Apostoli (quelli a sini-
stra sono ridotti ad alcune teste). Nel catino absidale il Cristo nimbato, che
regge con la mano destra il mondo sormontato dalla croce e con la sinistra
un libro con la scritta: « Ego sum lux mundi, via, veritas et vita »; com-
pletano lo spazio i simboli dei quattro Evangelisti. Su ogni figura si trova
il nome del Santo che rappresenta e nella cornice sopra gli Apostoli la firma
dell'autore: *Daniel De Bosis - abitator Novariae pinxit - 1526*. In un riqua-
dro una scritta (esistente solo più in parte) che ricorda i committenti: *Hoc
opus fecerunt fieri... de Monte Alto - ad honorem Virginis Marie et S. - ...*
La Madonna, S. Rocco e S. Sebastiano e gli affreschi del catino absidale
raggiungono una perfezione di linea, che non si riscontra nelle figure degli
Apostoli, tanto che sarei tentato di affermare, che in quest'ultima parte il

*Gli affreschi
di Daniele
De Bosis*



MEZZANA: Gli affreschi del centro dell'abside dell'oratorio di S. Rocco di Montalto
raffiguranti la Madonna con S. Rocco e S. Sebastiano, eseguiti nel 1526 da Daniele
De Bosis di Novara

De Bosis si sia fatto aiutare da qualche allievo. Fa da base alle figure inferiori il solito acciottolato, tratteggiato in rosso, mentre per i simboli degli Evangelisti fa da sfondo una piccola roccia con ciuffi d'erba.

Pure del De Bosis sono gli affreschi, solo più in parte esistenti sulla parete corrispondente all'arco trionfale delle antiche chiese, raffiguranti S. Secondo martire e S. Grato e la tradizionale Annunciazione. Quest'ultimi dipinti lasciano chiaramente intravedere che la navata primitiva dell'oratorio era molto più bassa e più corta dell'attuale e doveva avere una copertura a capriata, confermando le descrizioni della Vis. Past. del sec. XVII.

Questi affreschi in passato erano stati alquanto rovinati da un cattivo restauro e anche per la costruzione dell'altare, che aveva ricoperto la parte centrale inferiore. Alcuni anni fa furono restaurati dal prof. Guido Fiume, che li riportò al loro splendore primitivo. Nel restauro vennero eliminate le parti non autentiche, tra cui alcune figure degli Apostoli.

Gli affreschi della navata

Anche la parete dell'oratorio a destra entrando è interamente ricoperta di affreschi. Sono dipinti votivi, come si può desumere dalla presenza delle figure di diversi committenti, e anche dal ripetersi delle immagini dei Santi invocati contro la peste, come S. Rocco, S. Fabiano, S. Sebastiano. Lo conferma un frammento di iscrizione venuto in luce sopra una figura della Madonna e di S. Rocco, che ricorda il cognome tipicamente locale dei Boggio: *...fieri e... nus de Bogio*. Unico Santo non ripetuto e che apre la lunga teoria delle immagini verso il presbitero è S. Cristoforo, di cui resta solo più la parte inferiore. Non mancano le tradizionali Madonne in trono, con il Bambino sulle ginocchia. L'autore di questa serie di affreschi operò ai tempi di Daniele De Bosis, ma non è il De Bosis. Fa però anch'egli parte della scuola novarese e denota una tecnica di disegno e di colore infinitamente superiore a quella usata nei dipinti dell'abside. La sua arte si avvicina a quella di Tommaso De Cagnolis, che però in questo tempo era già morto e quindi io penserei che questi lavori debbano attribuirsi ad uno dei figli di questo artista, che come il padre si dedicarono alla pittura o ad un allievo. A questo stesso anonimo pittore novarese si debbono anche gli affreschi del presbitero di S. Clemente di Occhieppo, dell'oratorio di S. Bernardo di Sandigliano (an. 1526) e alcuni Santi murali, fino a qualche anno fa esistenti in via S. Sebastiano (an. 1520) e in via Mazzini (an. 1528) di Candelo.

Ritornando nell'oratorio di S. Rocco di Mezzana, sono invece di mano completamente diversa e più antichi i primi affreschi, che si trovano sempre sulla stessa parete, verso il campanile. Essi raffigurano una Madonna col Bambino con inginocchiato ai piedi il committente Pietro Piana o della Piana, che fece eseguire in dipinto nel 1506 (*M CCCC VI petrus de la piana fecit f.*) e un Santo domenicano (di cui restano solo alcuni frammenti) che tiene in mano un giglio, da identificarsi con ogni probabilità con S. Domenico e il committente. Da un raffronto tra questa Madonna e il committente con l'affresco della Vergine delle Grazie con i devoti raccolti sotto il manto esistente nella chiesa parrocchiale di Benna, possiamo avanzare un nome circa il loro autore e cioè quello di Gaspare da Ponderano. Inoltre la data « 1506 » lascia supporre che la costruzione dell'oratorio sia più

antica e risalga al sec. XV. Anche tutti questi affreschi della navata, esistenti solo più in maniera frammentaria, furono restaurati dal prof. Guido Fiume di Milano e rappresentano una nuova testimonianza dell'attività della scuola pittorica novarese dell'inizio del sec. XVI nel Biellese.

L'oratorio di S. Antonio Abate (frazione Cereie)

Il primo documento che ricordi quest'oratorio è la Vis. Past. del 1606. In essa si legge: « Visitavit Oratorium S.ti Antonij super finibus p.tis in cantono d.º alla Cereie absque titulo et reddito distantem ab Ecc.a par.li ad tertiam partem miliaris in fronte apertum et in eius medio a parte inferiori muro et a parte superiori clathris ligneis clausum. Muri laterales sunt altiores faciendi ut fornix possit construi convenientis altitudinis et in eius fronte deest crux lignea, Lampas caret lampadario. Chorus est tantummodo fornicatus et reliqua pars est tegulis tecta. Altare est aliquantulum humile absque gradu lateritio ad sustinenda candelabra que duo sunt lignea indecen. absque sustentaculis et Cruce. Bradella est ex asseribus rudibus, occupat totum spatium... Fenestre laterales sunt humiles muro obturande... Fenestra urceolorum est altitudinis sex unciarum tantummodo et in eo celebratur et nulla habet paramenta neque ornamenta exceptis duabus mappis brevibus. Ministri eleemosinarum sunt Bapta et Laurentius de radice. Asserunt omnia facere de consensu parochi. Habet hoc Oratorium agrum unum cum quibusdam arboribus castanearum et fructus percipiuntur a R. Parocho, qui celebrat semel in hebdomada in hoc Oratorio » (104).

*Oratorio
cinquecentesco*

Nel 1606 quest'oratorio era ancora in costruzione, tanto che non aveva neppure il muro di facciata, i muri erano bassi e si invitava ad alzarli per costruire la volta; di ultimato aveva soltanto il coro, in cui si trovava un piccolo altare, sul quale una volta alla settimana il parroco celebrava la Messa; era già amministrato da priori e possedeva un campo con alcune piante di castagne.

Negli anni successivi fu portato a termine. Infatti la Vis. Past. del 1661 così lo describe: « Visitavit in Cantono Cereti orat.um sub tit.º S.ti Antonij Abbatis, est totum fornicatum, pavimentatum calceque linitum. Habet Altare cum Jona et ceteris omnibus necessarijs quantum attinet ad Altare ad prescriptum. et ceteris omnibus necessarijs pro sacro faciendo. Habet redditum certum librarum sex circiter consisten. in petia terre campi cum arboribus vitis et castanearum... » (105).

Nel 1692 fu ancora trovato: « Visitavit Oratorium sub titulo S. Antonij Abbatis, cuius Altare decenter paratum repertum fuit et provisum duobus candelabris ex auricalco. Habet capsulam in qua sunt paramenta... Celebratur die festivitatis S. Antonij Missa cantata per D. Parochum... » (106). Nel secolo successivo in quest'oratorio si celebrava la Messa quasi tutti i sabati da un cappellano. Lo si legge nella Vis. Past. del 1747: « ...visitatum fuit oratorium sub titulo Sancti Antonij Abbatis errectum, quod unicum tantum habet altare sub dicta invocatione, idemque decenter et sufficienter provisum reperitur et ornatum: ibique celebratur persepe missa in Sabato,



MEZZANA: Particolare del Cristo nimbato dipinto nel catino absidale dell'oratorio di S. Rocco di Montalto da Daniele De Bosis di Novara nel 1526

et Capellanus est R. D. Sacerdos Sola: hoc idem oratorium habet eius Paramenta et suppellectilia propria... Habet quosdam redditus... » ⁽¹⁰⁷⁾.

Fu dotato di una sacrestia e anche di un elegante campanile, che fu rifatto, su disegno di quello antico, all'inizio di questo nostro secolo. L'altare in massoneria, che era stato costruito, come appariva da una data, nel 1806, fu demolito pochi anni fa e sostituito con altro di legno. L'oratorio, di notevoli dimensioni, si presenta assai omogeneo nella sua struttura muraria, risalente al sec. XVII. Sulla facciata si ammirano due affreschi secenteschi, rappresentanti la Madonna col Bambino e S. Antonio Abate, assai corrosi nella parte inferiore dalle intemperie. Anche la tela dell'altare, raffigurante le tentazioni di S. Antonio, è opera di buon pennello di scuola valesiana del sec. XVIII.

Interessante è la parte superiore dell'orchestra in legno scolpito e dorato del sec. XVII con ornati formati da due mensole a teste di cherubini e da una grande scultura centrale. La scritta a caratteri dorati: *Videte quanta pro vobis passus sum* e la forma del lavoro lasciano supporre che si tratti di un antico architrave, proveniente con ogni probabilità dalla chiesa parrocchiale. Degni di nota sono pure due Angeli reggicandela di legno dorato del sec. XVII, un calice di composizione con i simboli della Passione della stessa epoca e una pianeta bianca in broccato di seta verde a disegni floreali dell'inizio del sec. XVIII.

L'oratorio dell'Immacolata (frazione Mazza)

Penso che si riferisca a quest'oratorio la Vis. Past. del 1606, quando afferma che si visitò una piccola cappella, di cui non si riporta il titolo, che si trovava in regione Seiaga, sulla strada per Lessona e distante dalla chiesa parrocchiale solo un quarto di miglio. Il termine « Seiaga » può essere una deformazione dialettale di « Cigliaga », un torrentello che passa in questa regione. La Vis. Past. dice così: « Visitavit Capellam parvam super dictis finibus in regione Seiaga juxta viam qua itur lexonam distantem ab Ecc.a par.li ad quadrantem miliaris, fornicatam non pavimentatam, in fronte apertam cum muris interioribus rudibus, cum Altari parvulo diruto et in eius fronte deest crux lignea » (108).

I primi documenti

Una piccola costruzione, con volta, ma priva di pavimento, con i muri grezzi e quello di facciata ancora mancante. In seguito di essa non si parlerà più nelle Vit. Past. fino al 1692. Forse andò distrutta e fu ricostruita verso la fine del secolo a spese dei fratelli Mazza. Questo documento sostiene che era dedicata alla Concezione della Madonna: « Visitatum fuit Oratorium sub titulo Conceptionis B.V.M. erectum in Cantono vulgo di Maccia, quod impensis D. D. fratrum De Maccia, quod recte constructum eiusque Altare decentissime ornatum et provisum de necessarijs ad Misse Sacri celebrationem, postquam inibi Ill.mus Missam audivit. Ex legato quondam D. Erculis Maccie super fundo capitali Librarum quatuorcentum, cuius proventus exiguntur ad rationem librarum septem pro centenario, celebratur Missa una in hebdomada per Capellanum, qui ad presens est Rev. Barth.eus Fontanella » (109).

Anche la Vis. Past. del 1747 attesta che la chiesetta era dedicata all'Immacolata Concezione e dipendeva dai frazionisti, che ne curavano la manutenzione: « Oratorium sub invocatione Immaculate Conceptionis decenter erectum ... Nulla prorsus inest obligatio et que requiruntur ad illius ornatum et misse celebrationem ab incolis huius Vici, seu eorum sumptibus suppeditantur, que omnia sunt decentia... » (110).

La costruzione rimase sempre nella sua struttura secentesca, di modeste dimensioni, con ampio portico nella facciata. Però dal titolo primitivo dell'Immacolata (ancora usato nelle relazioni della parrocchia del 1819 e del 1830) si passò a quello della Madonna del Carmine, sotto cui la Vergine è oggi onorata in quest'oratorio.

L'oratorio dell'Annunziata (frazione Sola)

Fu l'ultimo oratorio, in ordine di tempo, sorto sul territorio di Mezzana. Risale soltanto al 1900, poichè il decreto, con cui il Vescovo permetteva al parroco di benedire il nuovo oratorio dedicato all'Annunziata, sorto allora in frazione Sola, porta la data del 10 febbraio 1900 (111). E' una piccola costruzione, con ampio portico nella facciata e snello campanile in pietra.

ORATORI SCOMPARSI

L'oratorio di S. Gottardo

Era uno degli oratori più antichi di Mezzana e doveva trovarsi nelle adiacenze del palazzo dei Baglione. Nei decreti della Vis. Past. del 1573 si ordinava: « L'oratorio di S. Gotardo di casa baglioni si serri et non vi si celebri senza nostra espressa licenza » (112). E nella Vis. Past. dell'anno seguente era così descritto: « Oratorium S. Gothardi in finibus Mortianghi parvum, bene pictum, debet claudi, est familie baglionum, sine ullis reddi-



MEZZANA: Particolare della Madonna col Bambino dipinta nell'abside dell'oratorio di S. Rocco di Montalto da Daniele De Bosis di Novara nel 1526

tibus, sed ex devotione extractum neque in eo celebratur » (113). Questa descrizione è assai importante, perchè ci fa sapere che era ornato di dipinti, come S. Rocco o la vicina chiesa parrocchiale.

In seguito fu demolito. Infatti non si hanno altre notizie dai documenti, neppure dalle Vis. Past., che pure sono così precise, come quella del 1606.

L'oratorio sulla strada di S. Rocco

La Vis. Past. del 1606 ricorda un oratorio, di cui non riporta il titolo, che si trovava sulla strada di S. Rocco, più vicino a quest'oratorio che alla parrocchiale, di piccolissime dimensioni e munito di volta: « Visitavit parvam Capellam aliquantulum distantem a par.li juxta viam qua itur ad ora-

torium S. Rochi, fornicatam non pavimentatam, jn fronte apertam absque altari, latitudinis quattuor pedum et longitudinis trium et ante illam deest crux lignea » ⁽¹¹⁴⁾. Le dimensioni (m. 1,60 × 1,20) fanno pensare più ad un'edicola sacra che ad un vero oratorio e forse si potrebbe identificare con una cappelletta, che fino a qualche anno fa sorgeva all'inizio della salita, che dalla strada principale porta alla sommità del colle di S. Rocco.

L'oratorio della Guarda

Anche quest'oratorio è ricordato unicamente nella Vis. Past. del 1606. Si trovava sulla strada per Lessona in località « la Guarda ». Ora proprio sull'itinerario di questa strada si trova la frazione Guardia, che attualmente fa parte della parrocchia di Casapinta. E' così descritto: « Visitavit Capellam parvam dictam il chiesiolo della Guarda juxta eandem viam a p.ta aliquantum distantem et illi fere similem (si riferisce alla cappella di Seiaga) sed aliquanto maiorem » ⁽¹¹⁵⁾. Non si hanno altre notizie.

L'oratorio della B. Vergine delle Grazie

E' ancora la Vis. Past. del 1606 che attesta l'esistenza di quest'oratorio e dice che si trovava poco distante dall'oratorio di S. Antonio di Cereie e nella stessa frazione. Doveva essere un edificio molto antico se già nel 1606 aveva la volta che minacciava rovina, anche se mancava dell'altare e del muro di facciata: « Visitavit Capellam S.te Marie Gratiarum parum distantem a supt.º Oratorio (= S. Antonio) in Cantono p.to (Cereie) absque titulo et reddito, parvulam, in fronte apertam, absque Altari cum fornice que minatur ruinam, absque pavimento et in eius fronte deest Crux lignea » ⁽¹¹⁵⁾. Sono gli unici dati che possediamo di questo antico oratorio mariano.